

REMAKE-OMAGGIO

*Lo scenografo, l'attore,
il produttore,
la compagna...
Di nuovo insieme
a parlare di lui,
Mario Monicelli.
Dopo avergli dedicato
"L'ultima zingarata":
«un funeralone
da fargli pigliare
un colpo a tutti»*

di Giuliano Di Caro Foto di Giovanni Troilo



O

hibò, chi è morto? Non fanno in tempo a chiederselo, gli abitanti di San Vito dei Normanni, 20mila anime nell'alto Salento, che infatti ridacchiano al passaggio della banda del paese, del codazzo di signorine nero-vestite ma pure maliziosamente semisvestite, dai singulti troppo forti e caricaturali per essere

veri. Perché quel funerale che di notte ha attraversato la cittadina da una chiesetta di tufo all'altra, e la domenica mattina una spiaggia, è una messinscena.

Una burla. Un omaggio. «Vorrei un funeralone da fargli prendere un colpo a tutti, con bande, bandiere, puttane, militari», s'augurava l'ingegner Melandri/Gastone Moschin per il giornalista zingaro Giorgio Perozzi/Philippe Noiret.

Altro che le esequie grigie e dimesse che Mario Monicelli gli fece capitare in sorte nell'epilogo del primo *Amici miei*. Evaso dalla finzione filmica e trasposto nella realtà, il remake *L'ultima zingarata* è un'idea di un gruppo di fiorentini puro-sangue - Francesco Conforti, Federico Micali e Yuri Parretti - a cui un anno fa aderì divertito, con un cameo e un'intervista tra le ultimissime rilasciate, proprio Monicelli.

Da sinistra: Lorenzo Baraldi, Gianna Gissi, Francesco Conforti, Chiara Rapaccini, Gianmarco Tognazzi. Pagine seguenti: sul set de *L'ultima zingarata*, sul litorale pugliese.

Amici suoi